Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 98 (2020)

Artikel: Riflessioni circa i cosiddetti AE4 attribuiti a masuna

Autor: Gennari, Alain / Cecchinato, Maurizio / Ortu, Angelo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-919545

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ALAIN GENNARI, MAURIZIO CECCHINATO E ANGELO ORTU

RIFLESSIONI CIRCA I COSIDDETTI *AE4* ATTRIBUITI A MASUNA

TAVOLA 16–20

In questo contributo si vogliono presentare alcune monete con tre diverse tipologie di rovescio, comunemente detti *nummi,* che chiameremo semplicemente *AE4* per evitare possibili confusioni tra forma e sostanza[1], non essendo il loro valore intrinseco oggetto di questa trattazione. Gli *AE4* qua trattati risultano accomunati da un dritto che presenta evidenti omogeneità stilistiche, avente un busto con una testa normalmente di piccole dimensioni, e una legenda molto particolare con caratteristiche che si riscontrano solo su queste monete. Al rovescio sono presenti tre delle iconografie monetarie maggiormente diffuse sui piccoli bronzi di V secolo: la croce in ghirlanda o cerchio perlinato, la Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali, e il monogramma in cerchio perlinato. Prima di tracciare la storia numismatica di queste monete, e prima di trattare il dritto che pare accomunarle, è necessario presentare e descriverne i rovesci.

Tipologia 1: Croce in ghirlanda o cerchio perlinato

Le monete presentano una croce di tipo latino[2] con braccia molto sottili e fortemente potenziate, inclusa in una ghirlanda, o un cerchio perlinato, priva di legenda[3], esergo, ed indicazione di zecca. La croce, per stile, rende gli esemplari facilmente identificabili e distinguibili sia dalle note emissioni ufficiali, sia dalle numerose imitative del periodo. *La tipologia è presente nel nostro database con 30 esemplari, ma solo di 21 ci è noto il peso. Media 0,72 g, peso minimo 0,48 g*[4]*, peso massimo 0,90 g, mediana 0,73 g, moda 0,61 g, addensamento tra 0,69 e 0,79 per il 50 % degli esemplari.*

[1] Carlà 2009, *passim.*

[2] La croce appare a prima vista di tipo greco, ma in effetti il braccio inferiore risulta sempre leggermente più allungato rispetto agli altri.

[3] Solo nell'esemplare del British Museum (Wroth 1911, n. 188, p. 40, *pl.* IV n. 39, De Salis *gift*) parrebbero presenti sporadiche tracce di alcune lettere al rovescio a ore 9.

[4] Di peso estremamente inferiore a tutti gli altri esemplari a noi noti è invece la moneta Metcalf –Hitchner 1980, n. 382, che viene riportata a 0,29 g.

Fig. 1 A sinistra, croce in cerchio perlinato, 0,71 g, LAC 38, 2014, lotto 338; a destra, croce in ghirlanda, 0,78 g, LAC 38, 2014, lotto 329. Le monete sono presentate a dimensione X2.

Tipologia 2: Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali

In questo caso troviamo al rovescio una Vittoria alata andante a sinistra, con gamba destra allungata in avanti e drappeggio della veste che ne accentua il senso di movimento. Nella mano sinistra un ramo di palma e nella mano destra una ghirlanda, entrambe protese frontalmente, con la ghirlanda più alta rispetto al ramo di palma. Nel campo in basso a sinistra una croce di tipo greco. L'intera immagine è inclusa in un cerchio perlinato, e si presenta anepigrafe, e priva di esergo ed indicazione di zecca. Questa moneta viene spesso indicata dai venditori come RIC X 3650, tuttavia è sufficiente vedere le monete citate nella relativa nota[5] per comprendere l'infondatezza di questo riferimento. *La tipologia è presente nel nostro database con 25 esemplari, ma solo di 19 ci è noto il peso. Media 0,76 g, peso minimo 0,5 g, peso massimo 1,07 g, mediana 0,73 g, moda 0,73 g, addensamento tra 0,78 e 0,90 per circa il 37 % degli esemplari.*

Fig. 2 Vittoria andante. A sinistra, 0,87 g, Agora Auctions 3, 2014, lot. 174; a destra, 0,89 g, da coll. pr. per gentile concessione. Le monete sono presentate a dimensione X2.

Tipologia 3: Monogramma ⲛⲧ

Il monogramma, sul quale ritorneremo in seguito, ricalca lo stile delle monete di V secolo, ed in particolare ricorda i piccoli *AE4* di Leone I (457–474), includendo le lettere LEONTS all'interno di un cerchio perlinato anepigrafe, privo di esergo ed indicazione di zecca. *La tipologia è presente nel nostro database con 31 esemplari, ma solo di 19 ci è noto il peso. Media 0,76 g, peso minimo 0,47 g, peso massimo 1,24 g, mediana 0,73 g, moda 0,60 g, addensamento tra 0,75 e 0,88 per il 31 % degli esemplari.*

[5] RIC X, p. 447. Si rimanda inoltre alle monete presenti nelle tavole dei due lavori ivi citati: Arslan 1986, n. 65 e Hahn 1987, n. 240.

Fig. 3 0.70 g Numismatik Naumann GmbH online auctions, n. 381662671789.
La moneta è presentata a dimensione X2.

Vecchi e nuovi problemi di attribuzione

Le tre tipologie di rovescio qua presentate nelle *FIGG.* 1–3 risultano facilmente accomunabili dal dritto, la cui particolare legenda, con una probabile lettera M resa da una E ruotata di 90 gradi (ᗰ), ha spesso portato alcuni di questi *AE4* ad essere assegnati all'autorità del mauro Masuna[6]. Al dritto troviamo infatti un piccolo busto diademato[7], circondato da una legenda inclusa in un cerchio perlinato.

Le legende al dritto presentano spesso caratteristiche comuni, e alcune si possono riscontrare su esemplari di tutte le tre tipologie, abbiamo ad esempio:

- la legenda DᗰNASNΛI è presente in 8 esemplari con croce, 11 esemplari con Vittoria e 10 esemplari con monogramma;
- la legenda DᗰNOVSN è presente in 3 esemplari con croce, 3 esemplari con Vittoria e 2 esemplari con monogramma;
- la legenda DᗰNƧOIN è presente in 1 esemplare con croce, 1 esemplare con Vittoria e 1 esemplare con monogramma[8].

La legenda DᗰON[...], basandoci sugli esemplari citati in questa trattazione, ad oggi è invece riscontrabile solo su monete con al rovescio la Vittoria e su monete con al rovescio il monogramma, ma non su quelle con la croce. Nella sezione descrittiva delle tavole si renderà conto delle altre varianti di legenda riscontrate per ognuna delle tre tipologie di rovescio[9].

Merita una menzione particolare la moneta presente nelle tavole con il numero I.2. Il rovescio si presenta perfettamente in linea con la tipologia 1 del presente contributo, tuttavia al dritto, caso unico tra gli esemplari presenti nel nostro database, sembra potersi scorgere una legenda terminante in [...]NVS A. Poiché sulla moneta non è stato possibile effettuare un esame diretto, si riporta la lettura come «probabile» e non certa, e si rimandano eventuali riflessioni ad un momento successivo all'eventuale apparire di un secondo esemplare che possa confermare l'esistenza di questa variante.

6 PLRE II, p. 734–4, cita Masuna re nel 508, il quale muore probabilmente dopo il 535.

7 In alcuni esemplari di scarsa leggibilità il busto sembrerebbe elmato, ma in realtà è sempre diademato.

8 Saltuariamente si riscontra l'uso di A per Λ e viceversa, oppure di lettere speculari quali ƨ, И e che non sono state considerate varianti significative.

9 Si sottolinea in ogni caso che l'accesso diretto al materiale è fortemente limitato dalla presenza di queste monete quasi esclusivamente in aste recenti, per cui le letture delle legende potrebbero essere in parte perfettibili.

Fig. 4 Da sinistra a destra: 0,73 g, 11 mm, LAC 38, 2014, lotto 337; 0,67 g, 9 mm, Numismatik Naumann GmbH 50, 2017, lot. 714; 0,65 g, G. Bijovsky 2012, e G. Bijovsky 1998, Gush Ḥalav *hoard* n. 274. Le monete sono presentate a dimensione X2.

Uno dei primi autori a segnalare il legame tra le tre tipologie fu W. Wroth nel 1911. Egli presentò tre monete con la croce al rovescio[10], da lui attribuite con qualche prudenza[11] al mauro Masuna[12], un'ulteriore moneta con croce[13], accumunata alle prime tre, ed evidentemente molto simile anche al dritto, una moneta della tipologia «Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali»[14], per la quale annotò «In style not unlike the coins attributed to Masuna, infra, p. 39», e una moneta con monogramma ⲚⲦ[15], per la quale ancora una volta la somiglianza del dritto non sfuggì all'autore. Ci vengono presentate quindi tutte le tre varianti di rovescio, grazie a sei diversi esemplari, quattro da Mr. Jesse Haworth e due da De Salis. Questa informazione circa la provenienza è interessante, ma sarà comunque necessario considerarla con estrema cautela, nel testo leggiamo: «Count de Salis brought together about the year 1860 all the coins in the British Museum that seemed to him to belong to this Vandalic class (...), of which he probably knew (though he has rarely recorded) the African provenance (...), and others, again, found or procured in Egypt, were presented in 1888 by Mr. Jesse Haworth»[16]. La possibilità di un'attribuzione a Masuna e alla Mauretania Caesarensis fu poi considerata *une hypothèse fragile* già da Troussel[17], e, successivamente con le medesime parole da Camps[18].

10 Wroth 1911, nn. 179–181, *pl.* IV, nn. 34–35, presented by Mr. Jesse Haworth 1888.

11 Wroth 1911, p. XX.

12 Wroth 1911, p. 39: «The obverse inscription of nos. 179–181 does not appears to adumbrate the name of any Roman emperor or Vandal king. I suggest that it is intended for Masuna, an important chieftain of the Mauri who gained territory at the expense of Trasamund and the Vandals. According to an inscription in C.I.L., viii, No. 9835, Masuna was in A.D. 508 ruler of Safar, Altava, and Castra Severiana in the west of Mauretania Caesariensis, and styled himself ‹Rex Maurorum et Romanorum›. (Pro. Sal. Et incol. Reg. Masunae [first two letters in ligature] gent. Maur. Et Romanor., &c.)».

13 Wroth 1911, n. 188, p. 40, pl. IV n. 39, De Salis *gift.*

14 Wroth 1911, n. 20, p. 19, pl. III n. 7, De Salis *gift.*

15 Wroth 1911, n. 110, p. 31, pl. IV n. 9, presented by Mr Jesse Haworth 1888.

16 Wroth 1911, p. XIX.

17 Troussel 1950.

18 Camps 1984, p. 201: «D'autres monnaies de facture barbare portent des légendes qui ont été lues par Wroth: MNZAM et AZNA. Cet auteur voulait y reconnaître des monnaies frappées par Masuna mais cela me paraît une hypothèse fragile. De son côté, R. Turcan est, suivant ses propres termes, tenté d'attribuer à Ortaïas = Vartaïa, ‹roi du Hodna›, la série très homogène du dépôt de Bou Lilate, tandis qu'une bonne partie des monnaies anépigraphiques des

Se le monete con croce e Vittoria nei cento anni successivi al Wroth seguirono l'iter delle cosiddette «imitative vandale», e questo spense notevolmente l'interesse nei loro confronti, ben diverso fu il cammino della moneta con monogramma, il cui percorso fu in parte tracciato in un recente articolo nel quale già si segnalava la vicinanza con le altre due tipologie[19]. Questa moneta venne «promossa» ad emissione di Leone I nel decimo volume del RIC al n. 694, diventando ispiratrice di numerosi contributi sulla possibile monetazione enea dell'usurpatore Leonzio (484–488). Nel 1967 Walker[20] rinnovava l'interesse circa questo *AE4* presente anche nel Qau el Kebir *hoard*[21], e avente un monogramma di tipo latino nel quale è evidente la presenza di una T che, a suo giudizio, discostandosi dai monogrammi attribuibili a Leone I, poteva essere attribuito a Leonzio. Kent nel RIC X riporta le considerazioni di Walker, ma esprime, di fatto, un diverso parere, affermando che tale monogramma è probabilmente riferibile a un'emissione di Leone I, forse da Alessandria[22]. Sempre il medesimo autore segnala che la moneta si presenta senza segni visibili di zecca, e tuttavia per stile si presenta superiore alle emissioni note di Zenone per Antiochia, andando forse considerata una variante del regno di Leone I. L'attribuzione ad Alessandria, prosegue l'autore, è una possibilità[23]. Non mancano in questo caso alcuni falsi moderni con monogrammi esplicitamente riferibili a Leonzio e con il suo nome perfettamente leggibile[24].

Distribuzione dei ritrovamenti

Scovare queste monete nella letteratura numismatica è estremamente complesso, infatti l'iconografia di questi rovesci viene spesso confusa e inglobata nelle altre «imitative» all'interno di tesoretti e repertori di scavo. Nella migliore delle ipotesi si trovano rare immagini e descrizioni puntuali, e solo raramente qualche riferimento preciso ai nn. 20, 110, 179–181 e 188 presenti nel Wroth. È d'altronde possibile non accorgersi della T che differenzia i monogrammi di Leone I da quest'ultimo oggetto della nostra trattazione, molto semplice confondere la Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali tra i numerosissimi *AE4* a stesso tema, e facilissimo smarrire questa croce in ghirlanda, tra le molte imitative con il medesimo rovescio. Accade così che il nostro tentativo di dare una distribuzione territoriale ai ritrovamenti sia quasi velleitario, benché alcuni dati comunque possano risultare interessanti.

trésors de Tipasa serait ‹imputable à la domination d'un chef local comme Mastigas (= Mastinas)›. Ces petites pièces de cuivre jaune ont, en effet, un poids de 0,70 à 0,80 g qui est le poids courant des petits bronzes à la fin de l'époque vandale. Tout concorde donc en faveur de l'existence d'un monnayage autonome, ni vandale ni byzantin, en Maurétanie et dans l'ancienne Numidie; rien ne s'oppose à ce que les princes berbères qui s'étaient arrogés des droits régaliens, comme celui de la levée des impôts, aient fait battre monnaie».

19 GENNARI *et al.* 2015, e bibliografia ivi citata.

20 WALKER 1967.

21 MILNE 1926.

22 RIC X, p. 316.

23 RIC X, p. 122.

24 ROLLAND 1976, pp. 6–7, n. 47.

Barkay[25] riporta tre croci, la prima a p. 392, n. 262, che evidentemente non appartiene a questo gruppo, mentre vanno invece considerate le monete di pp. 388–389, nn. 80 e 140, pl. IV n. 14 e pl. V, n. 31. Una moneta con monogramma appare citata nel Gush Ḥalav *hoard*, n. 274[26]. La moneta n. 390 presentata da Visonà[27] non appartiene a questo gruppo, così come parrebbe non coerente la descrizione della Vittoria n. 58 presentata da Guimond come *]LEO[, Victoire à g.,]AV[*[28], soprattutto per i dubbi suscitati dalla presunta presenza di una legenda, anche se parziale, al rovescio. Metcalf[29] riporta al n. 382 una croce come «BMC 179», sulla quale, in assenza di immagini, manteniamo un piccolo punto interrogativo circa il peso, pari a solamente 0,29 g. Il già citato Milne scrive che «in particular, the coins attributed by Wroth to Masuna (Nos. 179, 180, 181, p. 39) seems certainly to be Egyptian. These three specimens were all given by Mr. Haworth in 1888, and presumably came from H 4 or H 5 (H=Hawara finds, ndr); and there are three others of similar appearance in QK (Qau-el-Kebir, ndr), two with the cross reverse like the British Museum coins, the third with Victory. (...) it is probable that they were struck in Egypt»[30]. In Thompson[31] si presentano tre monete con croce al n. 1725. Certamente appartenente a questo gruppo è la Vittoria n. 138, p. 319, che Asolati[32] attribuisce al V secolo. Una citazione è infine d'obbligo per il cosiddetto «Volo hoard»[33], da alcuni sfruttato come prova negativa dell'attribuzione del già citato monogramma alla monetazione di Leone I, essendo la moneta assente dal complesso.

Il quadro dei ritrovamenti quindi, per quanto come detto sommario ed estremamente limitato, è il seguente, da ovest a est:

1. Italia[34] e Spagna: le monete sono apparentemente assenti, o non riportate in modo sufficiente a una loro semplice identificazione;
2. Africa (genericamente citata[35]): 1 croce e 1 Vittoria;
3. Cartagine: 1 croce[36];
4. Grecia: 3 monete con croce[37];
5. Cipro: 1 Vittoria[38];
6. Egitto: 2 monete con monogramma[39], 5 con croce[40] e 1 Vittoria in Milne;

25 Barkay 2000.
26 Bijovsky 1998, n. 274 e Bijovsky 2012, p. 71, Fig. 6a destra.
27 Visonà 1993, p. 213.
28 Guimond 1979.
29 Metcalf – Hitchner 1980.
30 Milne 1926, pp. 53–54 e 57.
31 Thompson 1954.
32 Asolati 2012.
33 Adelson –Kustas 1962.
34 Si citano a titolo di puro esempio Arslan 2005 e Gianazza 2018 e successivi aggiornamenti, consultati unitamente a numerosi altri testi che sarebbe ridondante riportare.
35 Monete di De Salis del British Museum.
36 Metcalf –Hitchner 1980, con i dubbi già citati.
37 Thompson 1954.
38 Asolati 2012.
39 La moneta del British e quella citata in Milne 1926 da Qau el Kebir, 45 km a sud di Assiut.
40 Le 3 monete di Jesse Haworth del British Museum e le 2 citate da Milne.

7. Israele e alta Galilea: 7 monete con croce[41] e 1 Vittoria[42];
8. Palestina: 1 monogramma[43].

Ne deriva un quadro, per quanto certamene incompleto e viziato come detto dalla modalità di compilazione dei repertori, apparentemente sbilanciato verso la metà orientale del Mediterraneo.

Datazione

Queste tre emissioni hanno dei prototipi di ampissima diffusione soprattutto nei primi tre quarti del V secolo, a maggior ragione se si confronta il monogramma ⲚⲈ con quelli presenti sulle monete di Zenone e soprattutto di Leone I. Molti sono gli indizi che sembrano favorire una datazione tra i regni di Leone I e Zenone, quindi tra gli anni '70 e '80 del V secolo, ipotesi questa già espressa da Milne[44], che ipotizza come data *ante quem* proprio il 480, o al massimo la fine del regno di Zenone[45], e confermata anche da altri autori, non ultimo come detto Asolati[46]. La data post quem è indubbiamente fornita dall'inizio del regno di Leone I nel 457, essendo il monogramma quantomeno ispirato dalla monetazione di questo imperatore.

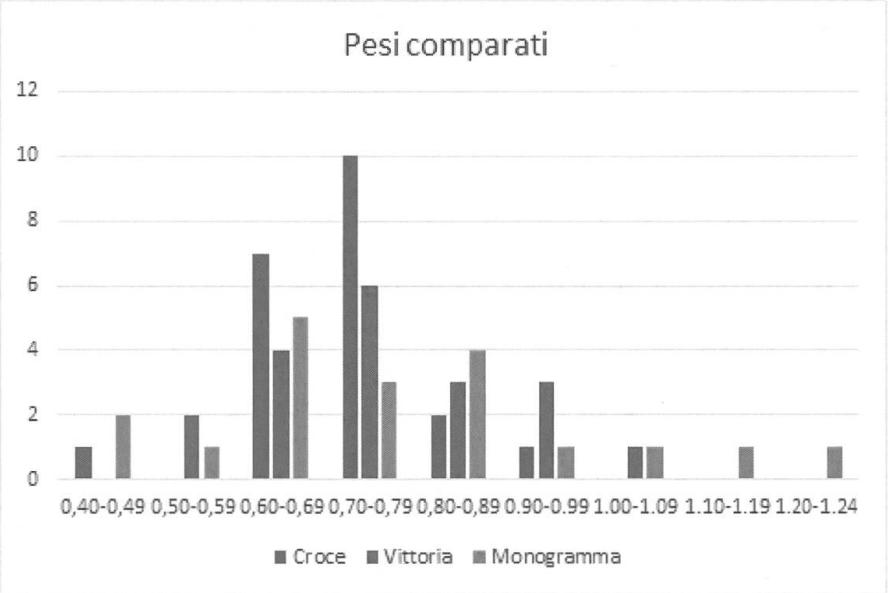
Un piccolo accenno merita lo stile della ⲡ / E ruotata presente al dritto di queste emissioni, che trova un parallelo stilistico significativo principalmente nelle emissioni di Zenone e, ancora una volta, soprattutto di Leone I *(Fig. 5)*.

X 1.5 X 1.5 X 1.5

Fig. 5 In alto, da sinistra a destra: 0,79 g, 8 mm, Lanz Numismatik online auctions; Nummo attribuito a Leonzio pubblicato da Rasiel Suárez (Suarez 2006); 0,82 g British Museum i.n. 1934,0903.55. In basso, da sinistra a destra: Leone I, 1,21 g, 12 mm, Triskeles Auctions Sale 17, 16 sept. 2016, lot 556; Leone I, 1,11 g, 12 mm, CNG coins eletronic auctions 356, 29 july 2015, lot 621; Zenone, 1,25 g, 13,5 mm, CGB coins, monnaies 36, 23 oct. 2008, lot. 1127.

41 Barkay 2000, 2 monete, e Callegher 2016, p. 185, tutte da Ramat HaNadiv.
42 Callegher 2016, p. 190, n. 36,
43 Bijovsky 1998, n. 274 e Bijovsky 2012, p. 71, Fig. 6a destra.
44 Milne 1926.
45 Milne 1926, pp. 54–55: «the date of Masuna, who was ruling in 508 and apparently still in 534, is too late for coins in QK, which is probably dated about 480, and apparently also for those in H 4 and H 5, neither of which contained anything lather then Zeno».
46 Asolati 2012.

A favore di una datazione all'ultimo quarto del V secolo va anche apparentemente, come accennato, la media pesi, che sarebbe alta per il VI secolo.



Graf. 1 I pesi comparati delle tre tipologie.

Graf. 2 I pesi delle tre tipologie di rovescio considerate globalmente.

Possibile zecca di emissione

In un già citato articolo del 2015[47] relativo alla sola moneta con monogramma si avanzava l'ipotesi che la stessa potesse provenire dalla zecca di Antiochia e non da Alessandria come supposto ad esempio nel RIC X. Va inoltre segnalato che questi *AE4,* soprattutto quelli con la croce al rovescio mostrano una fortissima somiglianza stilistica con gli *AE4* aventi il medesimo rovescio, ed emessi dall'imperatore Marciano proprio ad Antiochia[48]. Le monete con croce e quelle con la Vittoria oggetto di questa trattazione, nella gran parte dei casi vengono assegnate a Cartagine o a zecche incerte di area nordafricana. Poiché le tre tipologie appaiono fortemente collegate dai conii di dritto, la zecca o area d'emissione deve essere la medesima per tutte e tre le iconografie di rovescio, e i pur scarsi dati dei ritrovamenti potrebbero almeno in parte stimolare l'ipotesi di una zecca sita nella parte orientale del Mediterraneo. La prima domanda è se si debba guardare a una zecca ufficiale o meno, ed è certamente di stimolo che le cinque monete con croce riportate da Callegher abbiano un orientamento riportato precisamente a ore 12, mentre la moneta con la Vittoria a ore 6[49]. Un'analisi diretta di un campione casuale di monete ci ha però fornito risultati meno omogenei, e abbiamo riscontrato orientamenti non sempre precisi. Abbiamo ad esempio nelle monete con la Vittoria: ore 12 in due casi, ore 11 in uno e ore 7 in uno; monete con croce: ore 11 in 4 casi; monete con monogramma ⲚⲦ: ore 2 in un caso e ore 11 in un altro. Un altro elemento degno di considerazione è l'alta qualità realizzativa che si può ad esempio riscontrare in alcune delle ghirlande oppure nella resa stilistica della Vittoria.

Analogie stilistiche

Benché tra gli esemplari considerati non sia stato possibile riscontrare identità di conio di dritto tra monete aventi iconografie differenti di rovescio, le affinità paiono evidenti. Ne segnaleremo a titolo di puro esempio solo alcune significative soprattutto per il legame che creano con le monete a monogramma. In *Fig. 6* si può apprezzare il legame stilistico di un busto presente su una moneta con croce rispetto a quello presente su di una moneta con monogramma. Possiamo notare la medesima posizione assoluta e relativa della lettera ⲙ / E ruotata, la resa grafica del diadema e dei laccetti pendenti, nonché l'intera realizzazione di volto, naso e guance.

[47] GENNARI *et al.* 2015.

[48] L'attribuzione ad Antiochia è in questo caso certa e confermata dall'esergo della moneta RIC X 566, che riporta ANTA, e in un caso recentemente apparso sul mercato, probabilmente, anche ANTT.

[49] CALLEGHER 2016, p. 185, n. 11–15, e p. 190, n. 36.

Fig. 6 A sinistra: in alto, 0,70 g, LAC 38, 2014, lotto 335; in basso, dal web (vecchio archivio senza indicazioni). A destra: realizzazioni grafiche A. Ortu. Misure reali non rispettate per facilitare la comparazione.

In *Fig. 7* si apprezza invece il legame tra una moneta con Vittoria e una con monogramma. In questo caso, oltre alla testa ed al diadema, possiamo ancora meglio apprezzare la realizzazione delle lettere di sinistra, in particolar modo la lettera ⊓ / E ruotata, e la particolare D ad inizio legenda.

Fig. 7 In alto a sinistra: 0,71 g, British Museum, Wroth W. 1911, n. 20, p. 19, *pl.* III n. 7, De Salis *gift*; a destra Nummo attribuito a Leonzio pubblicato da Rasiel Suárez (Suarez 2006). In basso: realizzazioni grafiche A. Ortu. Misure reali non rispettate per facilitare la comparazione.

I legami stilistici sono in ogni caso numerosissimi, e queste tre tipologie di rovescio sono quindi inequivocabilmente collegate sia a livello temporale che spaziale.

Conclusioni

Queste monete, che restituiscono al rovescio tre dei temi maggiormente utilizzati negli *AE4* del V secolo, risultano evidentemente legate da uno stile del dritto, busto e legenda, dove spicca la caratteristica ⊓ / E ruotata a ore 9, in una legenda che spesso in passato fu letta come storpiatura del nome del mauro Masuna. La datazione al momento più probabile di queste monete va dal regno di Leone I, fino agli anni '80 del V secolo circa, anche se a oggi rimangono prive di risposta alcune fondamentali domande: furono emissioni ufficiali? Se si, da quale autorità emittente e quale zecca? Il percorso storico numismatico della moneta con monogramma ⊓Ƨ, tra Leone I e Leonzio, deve essere quindi riavvicinato a quello di queste emissioni con croce e Vittoria, e si auspica che in futuro questo gruppo di monete possa più spesso essere considerato e rivalutato in un'ottica unitaria.

Illustrazioni[50]

TAV. 16 – *Tipologia 1: Croce in ghirlanda o cerchio perlinato.*

AE4 – Zecca incerta, *ca* 457–480
D/ Busto diademato rivolto a destra; Legenda in diverse varianti: D⊓NASNΛI; D⊓NOVSN; [..]ONEN[..] D⊓NƧOIN; D⊓ IIVIƎIIΛ; D⊓ IONIVCSV; DNЄA⊓ LNNICΛΛ; D⊓ ΛVNVANI; [..]NVS A; ed alcune di incerta lettura.
R/ Croce in ghirlanda o cerchio perlinato

I.1 0,48 g, 9 mm, Barkay 2000, n. 80, p. 388.
I.2 0,61 g, 9 mm, Triskeles Auctions 320 (2016), lotto 675, Vcoins.
I.3 0,61 g, 10 mm, 12 h, Callegher 2016, n. 3917.
I.4 0,61 g, - mm, www.ebay.it, numero 381179256353, venditore ignoto
I.5 0,62 g, 9 mm, Barkay 2000, n. 140, p. 389.
I.6 0,64 g, 8.5 mm, 12h, Callegher 2016, n 3880.
I.7 0,67 g, Wroth 1911, n. 180, pl. IV, n. 35, presented by Mr Jesse Haworth 1888.
I.8 0,69 g, 9 mm, London Ancient Coins Ltd 38 (2014), lotto 338.
I.9 0,70 g, 9 mm, London Ancient Coins Ltd 38 (2014), lotto 335.
I.10 0,71 g, Wroth 1911, n. 188, p. 40, pl. IV n. 39, De Salis *gift*.
I.11 0,73 g, 11 mm, London Ancient Coins Ltd 38 (2014), lotto 337.
I.12 0,74 g, Wroth 1911, n. 179, pl. IV, n. 34, presented by Mr Jesse Haworth 1888.
I.13 0,75 g, British Museum n. 1926,0108.55 prob. Wroth 1911, n. 181, presented by Mr Jesse Haworth 1888.
I.14 0,77 g, 9,5 mm, www.ebay.it, venditore e numero ignoto.

[50] Le immagini sono purtroppo in alcuni casi di qualità medio bassa o bassa, infatti molte di queste monete provengono da vendite online, ed è stato impossibile ottenere immagini con una qualità superiore. Si è tuttavia scelto di riportare tutte le monete nelle tavole per dare un quadro quanto più possibile completo degli esemplari riferibili a questa trattazione.

I.15 0,78 g, 9 mm, London Ancient Coins Ltd 38 (2014) lotto 329.
I.16 0,79 g, 8 mm, Numismatik Lanz, ebay auctions, n. 371930372973.
I.17 0,79 g, 10 mm, 12 h, Callegher 2016, n. 4054.
I.18 0,79 g, 10 mm, Savoca Coins, Online Auctions, numero ignoto.
I.19 0,82 g, 10 mm, 12 h, Callegher 2016, n. 3926.
I.20 0,86 g, 9 mm, 12 h, Callegher 2016, n. 4068.
I.21 0,90 g, 9 mm, www.ebay.it, venditore e numero ignoto.
I.22 - g, - mm, provenienza dal web non registrata.
I.23 - g, - mm, provenienza dal web non registrata.
I.24 - g, - mm, www.ebay.it, venditore ignoto, n. 2820501441153.
I.25 - g, - mm, http://www.roman-artifacts.com/Roman%20and%20Greek%20 Coins/5th%20Century%20Rome/5th%20Century%20Rome.htm
Ancora presente nella pagina come «bonifatius».

TAV. 17 – *Tipologia 2: Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali.*

AE4 – Zecca incerta, ca. 457–480
D/ Busto diademato rivolto a destra; Legenda in diverse varianti: DMNASNΛI; DMNOVSN; DMNƧOIN; DMON[..]; DMNONIVSI; ed alcune di incerta lettura.
R/ Vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali

II.1 0,58 g, 10 mm, Alphaantiques, ebay auctions, numero ignoto.
II.2 0,58 g, 9,58 mm, Tintinna asta 69 (2018), lotto 589.
II.3 0,60 g, 10 mm, Tantalus The Online Coins Registry, https://www.tantaluscoins.com/coins/34327.php
II.4 0,62 g, www.ebay.it, venditore e numero ignoto.
II.5 0,67 g, 9 mm, Numismatik Naumann 50 (2017), lotto 714.
II.6 0,69 g, 10 mm, Studio Numismatico Tintinna 65 (2017), lotto 4002.
II.7 0,71 g, Wroth W. 1911, n. 20, p. 19, *pl.* III n. 7, De Salis *gift.*
II.8 0,73 g, Callegher 2016, p. 163, fig. 2.
II.9 0,73 g, Numismatica Canusina 13 (2015), lotto 8900.
II.10 0,78 g, www.ebay.it, venditore ignoto, n. 182745616669.
II.11 0,79 g, Asolati 2012, p. 319.
II.12 0,82 g, British Museum, coin n. 1934,0903.55.
II.13 0,87 g, 9,6 mm, Agora Auctions 3 (2014), lotto 174.
II.14 0,89 g, 10 mm, Holding History (coins) Inc, ebay auctions, n. 381568431616.
II.15 0,90 g, 9 mm, 6 h, Callegher 2016, n. 3990.
II.16 0,90 g, 10 mm, www.ebay.it, venditore ignoto, n. 301636350025
II.17 0,94 g, 9,8 mm, Forum Ancient Coins Classical Numismatics Discussion.
II.18 1,07 g, 10 mm, Leu Numismatik, Web Auction 7, Part 2, lot. 1626.
II.19 - g, - mm, www.ebay.it, venditore e numero ignoto.
II.20 - g, - mm, provenienza dal web non registrata.
II.21 - g, - mm, Teutoburger Münzauktion GmbH, n. ignoto.

TAV. 18 – *Tipologia 3: Monogramma* ⲛⲧ.

AE4 – Zecca incerta, *ca* 457–480
D/ Busto diademato rivolto a destra; Legenda in diverse varianti: DMNASNAI; DMNOVSN; DMNƧOIN; DMON[..]; DMNAISN; DM OVNIC; [..]MANANA; [..] MNOINA; ed alcune di incerta lettura.
R/ Monogramma M.

III.1 0,47 g, www.ebay.it, venditore ignoto, n. 391088825681.
III.2 0,48 g, 10 mm, bluephoenix63 ebay auctions, numero ignoto.
III.3 0,53 g, Agean Numismatic, ebay auctions, numero ignoto..
III.4 0,60 g, 10 mm, Numismatik Lanz, ebay auctions, numero ignoto.
III.5 0,60 g, 10 mm, da collezione privata.
III.6 0,63 g, 10 mm, da collezione privata.
III.7 0,64 g, 9 mm, Classical Numismatic Group LLC 382 (2016), lotto 462.
III.8 0,65 g, Bijovsky 1998, No. 274.
III.9 0,70 g, 11 mm, Numismatik Naumann, ebay auctions, n. 381662671789.
III.10 0,75 g, Romanumismatisc, auct. 58 (2019), lot. 1548.
III.11 0,76 g, 11 mm, https://www.numismall.com/collections/marcian-to-leontius-450-488-ad/products/w36648
III.12 0,80 g, 11 mm, da collezione privata.
III.13 0,80 g, 10 mm, Alphaantiques, ebay auctions, numero ignoto.
III.14 0,81 g, www.ebay.it, venditore ignoto, n. 282045382086.
III.15 0,88 g, 9 mm, Classical Numismatic Group LLC 399 (2017), lotto 608.
III.16 0,90 g, 9 mm, charachmoba gym, ebay auctions, numero ignoto.
III.17 1,04 g, Wroth 1911, n. 110, p. 31, pl. IV n. 9, presented by Mr Jesse Haworth 1888.
III.18 1,18 g, 10 mm, Numismatik Lanz, ebay auctions, n. 232521357282300.
III.19 1,24 g, 10 mm, lucernae, ebay auctions, numero ignoto.
III.20 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.21 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.22 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.23 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.24 - g, - mm, numismall.com, scaricata dal sito nel 2014.
III.25 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.26 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.27 - g, - mm, dal web, vecchio archivio senza indicazioni.
III.28 - g, - mm, crop-horz, ebay auctions, numero ignoto.

Riassunto

L'articolo propone una riflessione circa alcuni *AE4* apparentemente riconducibili alla fine del V secolo per i quali in passato vennero proposte attribuzioni al mauro Masuna o all'usurpatore Leonzio. Le monete, accomunate dallo stile dei busti e dalle legende del dritto, sono riconducibili principalmente a tre tipologie di rovescio: croce in ghirlanda o cerchio perlinato, vittoria andante a sinistra con ghirlanda e ramo di palma frontali, e monogramma. Gli autori propongono una possibile datazione alla fine del V secolo per queste emissioni, e presentano una summa dei ritrovamenti noti che, per quanto possibile, sembra non escludere la possibilità che la coniazione sia avvenuta nell'area orientale del Mediterraneo. Le tavole propongono molti degli esemplari ad oggi noti per i quali è stato possibile recuperare un'immagine.

Summary

This paper proposes a reflection on some AE4 apparently assignable to the end of the fifth century for which attributions to the Mauro-Roman Masuna or the usurper Leontius were proposed in the past. The coins, linked by the style of the busts and the legends of the obverse, are mainly treated starting from three different types of reverse: the cross in wreath or beaded circle, the victory advancing left with wreath and palm branch, and the monogram. The authors propose for these issues a possible dating to the end of the fifth century, and a summary of the known findings which, as far as possible, does not seem to exclude the possibility that the minting took place in the eastern Mediterranean area. The plates show many of the specimens known to date for which it was possible to recover an image.

Alain Gennari
Via Cremonese, 62/1,
IT-43126 Parma
a.gennari@formafuturo.it

Maurizio Cecchinato
fercecchinato@libero.it

Angelo Ortu
ortu.ang@libero.it

Bibliografia

ADELSON – KUSTAS 1962 — H. L. ADELSON – G. L. KUSTAS, A bronze hoard of the period of Zeno I (The «Volo» Hoard), ANSNNM 148, 1962.

ARSLAN 1986 — E. A. ARSLAN, Il ripostiglio di minimi bizantini goti e vandali da Fontana Liri (Frosinone), in: Dai Civici Musei d'Arte e di Storia di Brescia, Studi e Notizie 2, 1986, pp. 77–86.

ARSLAN 2005 — E. A. ARSLAN (a cura di), Repertorio dei ritrovamenti di moneta Altomedievale in Italia (489–1002), Testi, Studi, Strumenti 18, Centro Italiano Studi Alto Medioevo di Spoleto (CISAM) (Spoleto, 2005), e successivi aggiornamenti.

ASOLATI 2012 — M. ASOLATI, I bronzi con il «palmizio»: nuove evidenze da un ripostiglio da Cipro, Praestantia nummorum, Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale 2012, pp. 303–320.

BARKAY 2000 — R. BARKAY, The coins of Horvat 'Eleq, in: Farmers and landowners at Ramat HaNadiv, Final report of the 1984–1998 excavations, 2000, pp. 377–419.

BIJOVSKY 1998 — G. BIJOVSKY, The Gush Ḥalav Hoard Reconsidered, Atiqot 35, 1998, pp. 77–106.

BIJOVSKY 2012 — G. BIJOVSKY, Gold Coin and Small Change: Monetary Circulation in Fifth-Seventh Century Byzantine Palestine (Trieste, 2012).

CALLEGHER 2016 — B. CALLEGHER, Imitations and Proto-Vandalic nummi in the Circulating Stock in Upper Galilee between the End of the 5th and Early 6th Century: The Capernaum Deposit (Locus 812), in: Produktion und Recyceln von Münzen in der Spätantike 1. Internationales Numismatikertreffen (Mainz, 2016), pp. 155–196.

CAMPS 1984 — G. CAMPS, Rex gentium Maurorum et Romanorum. Recherches sur les royaumes de Maurétanie des VIe et VIIe siècles, Antiquités africaines 20, 1984, pp. 183–218.

CARLÀ 2009 — F. CARLÀ, L'oro nella tarda antichità: aspetti economici e sociali (Torino, 2009).

GENNARI *et al.* 2015 — A. GENNARI *et al.*, Sul controverso nummo di Leonzio,

Monete Antiche 84, 2015, pp. 16–33.

GIANAZZA 2018 — L. GIANAZZA (a cura di), Repertorio dei ritrovamenti monetari, edizione 10/2018, www.academia.edu e https://www.sibrium.org/CoinFinds/ 2018.

GUIMOND 1979 — L. GUIMOND, Les monnaies des campagnes 1976 et 1978, Carthage III, Les cahiers des études anciennes X, 1979, pp. 25–50.

HAHN 1973–1975 — W. HAHN, Moneta Imperii Byzantini (Wien, 1973–1975).

HAHN 1987 — W HAHN, Ein Minimifund des frühen 6. Jahrhunderts n. Chr. aus Massafra bei Tarent, LNV 3, 1987, pp. 95–116.

KENT 1994 — J. P. C. KENT, The Roman Imperial Coinage X (London, 1994).

MARTINDALE 1980 — J. R. MARTINDALE, The Prosopography of the Later Roman Empire. Volume II. A.D. 395–527 (Cambridge, 1980).

METCALF – HITCHNER 1980 — W. E. METCALF – R. B. HITCHNER, The Coins – 1977, Excavations at Carthage 1977, Conducted by the University of Michigan, 1980, pp.185–262.

MIB = — HAHN 1973–1975.

MILNE 1926 — J. G. MILNE, The currency of Egypt in the fifth century, NC 5/6, 1926, pp. 43–92.

PLRE II = — MARTINDALE 1980.

RIC X = — KENT 1994.

ROLLAND 1976 — M. ROLLAND, Monnaies rares des Ve et VIe siècles: un aes quatre inédit de l'usurpateur Leontius (484), Cahiers Numismatiques 47, 1976, pp. 6–8.

SUAREZ 2006 — R. SUAREZ, The Bronze Coinage of the Usurper Leontius, The Celator Magazine 20/11, 2006, pp. 34–38.

THOMPSON 1954 — M. THOMPSON, The Athenian Agora, results of excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens, Volume II, coins (Glückstadt, 1954).

TRIVERO RIVERA *et al.* 2015 — A. TRIVERO RIVERA *et al.*, Riflessioni sulla monetazione vandala (Cassino, 2015).

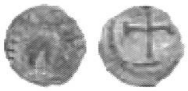
TROUSSEL 1950 — M. TROUSSEL, Les monnaies vandales d'Afrique. Découvertes de Bou-Lilate et du Hamma, Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique, historique et géographique du Département de Constantine LXVII, 1950, pp. 147–192.

TURCAN 1961 — R. TURCAN, Trésors monétaires trouvés à Tipasa: la circulation du bronze en Afrique romaine vandale aux Vème et VIème siècles après J.-C., Libyca, Bulletin du Service des Antiquités, Archéologie, épigraphie 9, 1961, pp. 201–257.

VISONÀ 1993 — P. VISONÀ, The coins – 1990, in: Bir El Knissia at Carthage, Journal of Roman Archeology Supplementary Series 7, 1993, pp. 201–224.

WALKER 1967 — D. R. WALKER, A copper coinage for Leontius I, NCirc LXXV, 1967, pp. 264–265.

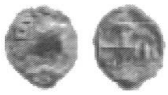
WROTH 1911 — W. WROTH, Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and of the empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British Museum (London, 1911).


I.1

I.2

I.3

I.4


I.5

I.6

I.7

I.8

I.9

I.10

I.11

I.12

I.13

I.14

I.15

I.16

I.17

I.18

I.19

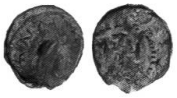
I.20

I.21

I.22

I.23

I.24


I.25

II.1

II.2

II.3

II.4

II.5

II.6

II.7

II.8

II.9

II.10

II.11

II.12

II.13

II.14

II.15

II.16

II.17

II.18

II.19

II.20

II.21

III.1

III.2

III.3

III.4

III.5

III.6

III.7

III.8

III.9

III.10

III.11

III.12

III.13

III.14

III.15

III.16

III.17

III.18

III.19

III.20

III.21

III.22

III.23

III.24

III.25

III.26

III.27

III.28

I.9 – X3

I.15 – X3

II.14 – X3

III.7 – X3

I.2 – X3

I.18 – X3

II.18 – X3

III.9 – X3